

È la più ampia raccolta italiana dopo quella degli Uffizi, comprende i fogli più celebri del maestro come la "Malinconia"

Le più belle incisioni di Dürer

Novara riscopre 178 tesori

Sepolte in biblioteca, esposte da domani al Broletto

CHIARA GATTI

È STATO il più grande incisore di tutti i tempi insieme a Rembrandt. Che, più di lui, aveva nelle mani la magia delle luci e delle ombre, ma non lo superò mai in quanto a mistero ed enigmi nascosti in lastre di ferro piccole come saponette, oggi battute all'asta con valori spesso vicini ai 200mila euro. Albrecht Dürer (1471-1528), il genio del Rinascimento tedesco, il pittore di Norimberga che si ritrasse come un messia nel famoso *Autoritratto con pelliccia*, alludendo alla grandezza della sua opera in terra, è entrato nella leggenda dell'arte proprio per i fogli incisi a bulino (su metallo) o in silografia (su legno), zeppi di allusioni e simboli impenetrabili su cui ancora s'arrovellano studiosi e appassionati. E mentre questi ultimi vanno a caccia delle sue tavole nelle collezioni più

ricche d'Europa, dagli Uffizi al fondo meraviglioso del British di Londra, a Novara spunta dai caveau delle raccolte civiche un nucleo insospettato di incisioni che, per ampiezza, fa concorrenza in Italia solo a Firenze.

Centosettantotto fogli, fra i più belli e famosi della sua produzione, erano rimasti sepolti in un archivio della biblioteca da quando, nel 1833, il nobile e diplomatico Gaudenzio De Pagave aveva lasciato, in punto di

morte, i beni di sua proprietà alla città piemontese, comprese le cartelle di stampe ricevute in eredità dal padre Venanzio, cultore dell'arte grafica e di Dürer soprattutto. Merito del nuovo programma culturale varato dall'amministrazione di Novara, a pochi mesi dall'apertura della galleria Giannoni con i suoi tesori dell'Ottocento, nel rinato complesso del Broletto hanno

trovato spazio anche i capolavori del maestro tedesco. Restaurati e affidati alle cure di Paolo Belini che li ha schedati, raccontati e illustrati in un volume scientifico edito da Interlinea, i pezzi

della raccolta si potranno ammirare da domani (inaugurazione ore 17.30) in un allestimento pulito che alterna, alle pareti, fogli meno noti e, in teca, masterpiece assoluti, celebri e rarissimi.

Come la *Malinconia* e i suoi mille segreti, fra oggetti alchemici e messaggi oscuri, somma di matematica e filosofia che lo storico dell'arte Panofsky definì «un autoritratto spirituale». O come *Il Cavaliere, la Morte e il Diavolo*, spettacolo di intaglio che fa tremare le gambe per il monito agli umani sul loro inevitabile destino. O, ancora, *l'Adamo ed Eva* nella scena del peccato originale, dove sensualità, inganno, ingenuità e paura si mi-

schiano nella precisione di un segno da guardare collentino. In fatto di enigmi, qui si va a nozze. Ogni tavola è un rebus per solutori più che abili. Chi sia *Il mostro marino* del bulino del 1498 e perché trascini con se una ragazza mezza nuda, è tutto da scoprire. E come mai le ombre proiettate nello studio di *San Gerolamo* non corrispondono agli oggetti che le ha generate? Si possono fare decine di ipotesi su cosa stia sussurrando l'orribile satiro nell'orecchio della fanciulla dietro lo *Stemma con la testa di morto*. E discutere per ore sulla metafora dei *Contadini che ballano*, lui felice, lei arguta con il coltello in vita.

Sciarade di un genio e della sua arte divina. Tanto che, sulla sua lapide, l'amico Pirckheimer fece incidere: «Ciò che di mortale fu di Albrecht Dürer riposa in questa tomba».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

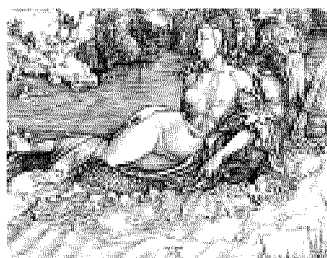
LE OPERE

Da sinistra: "Suonatore di cornamusa", "Adorazione dei Magi" e "Malinconia"



LA MOSTRA

Inaugura domani ore 17.30 al Broletto di Novara, fino al 28 febbraio. Info 800500257



L'arte

I 178 tesori di Dürer vanno in mostra le più belle incisioni

CHIARA GATTI
A PAGINA XV